

A volte basta un semplice invito per tornare indietro di decenni

(Intervista alla Signora Stella Piccitto, nata a Ragusa il 03/04/1947 e da bambina abitante in via Garibaldi).

La Villa Margherita, quando ero piccolina era il luogo d'incontro per grandi e piccini. I vecchietti ci venivano a fare qualche passeggiata, a respirare aria buona e a raccontarsi la loro gioventù. Le mamme ci portavano i bimbi in carrozzina, mentre i ragazzini vi si davano appuntamento per sfidarsi in prove di abilità, di forza, di coraggio, di astuzia. Io, ad esempio, mi incontravo con altre bimbe e giocavamo con i "cerchietti", con "la corda", alla "muccia" (a nascondino) alla "mosca cieca". Sono una nonna e per di più di nipotini grandi, ma i miei ricordi di allora, sono ancora vivi e dettagliati, perché sono stati sereni e belli. Già a 11 anni andavo a scuola a piedi e da sola, e la Scuola Media "F. Crispi" non era tanto vicina a casa mia! Abitavo in via Garibaldi e dovevo passare dalla Villa Margherita. Allora, era la NORMALITÀ muoversi a piedi, ma oggi lo ricordo come una grande FORTUNA per i bambini di quel periodo. La fortuna di crescere autonomi, sereni in un ambiente che cambiava con le stagioni. Ho "nutrito" il mio cervello e le mie emozioni in quel quotidiano "andare avanti e indietro", davanti alla Villa, tra le sue scale. Con le mie compagne, mentre camminavo, ascoltavo il richiamo degli uccelli, vedevo le foglie degli alberi spuntare sui rami, crescere e cambiare colore, morire e "suonare" col vento. Respiravo aria e odori: dei fiori, della terra bagnata, del cibo che le mamme preparavano nelle case vicine...

E tutto questo se il tempo era bello.

Ma se pioveva?

Uguale.

Bastava indossare, sul grembiule nero, l'IMPERMEABILE col cappuccio, aprire l'OMBRELLO e indossare le CALOSCE di gomma nera coi bottoni laterali argentati (adatte per la pioggia) e... VIA!

La pioggia, che batteva sulle foglie, creava un suono piacevole che cambiava a seconda della grandezza delle foglie e del materiale delle cose intorno. E poi c'erano le pozzanghere: piccoli specchi sulla strada, in cui ritrovavo, dopo la pioggia, pezzetti di cielo, di case, di tutto...

Ricordo che per i ragazzini più birichini, esse erano uno spasso: vi saltavano dentro mentre le persone passavano e le schizzavano. Il tutto tra risate e rimproveri. Ero troppo piccola, per capire che quel crescere a contatto della natura, nella vita quotidiana del quartiere, camminando a piedi per le strade, non solo mi faceva stare bene, allora, ma nel futuro sarebbe diventata la mia forza e la mia energia: LA MIA STORIA! Ragusa, negli anni '50/'60 era una città tranquilla e bella: forse perché c'erano poche automobili? Forse perché le persone non avevano fretta? Forse perché eravamo contenti di quello che avevamo? Ricordo che le vicine di casa si parlavano dai balconi e le mamme, mentre pulivano casa, cantavano. All'ora di pranzo e di cena, nella strada era un rincorrersi di nomi, da ogni direzione, perché le mamme ricordavano ai figli, che giocavano in strada, che era ora di rincasare. Anche gli artigiani, nelle loro botteghe contribuivano a creare un ambiente rassicurante. Il fabbro, il falegname, il calzolaio, il sellaio accompagnavano il "suono" del loro strumento, col canto e fischiettando. Penso, con rimpianto, alle strade di Ragusa di allora: i marciapiedi erano lucidi e senza un filo d'erba, anche perché le mamme li tenevano puliti, in quanto li consideravano un prolungamento dello spazio di casa loro. Nelle belle serate primaverili ed estive, dopo cena, le persone portavano, fuori casa le sedie e sedevano sui marciapiedi a parlare del più e del meno coi vicini. Anche i bimbi, sui marciapiedi trovavano lo SPAZIO per giocare, visto che non lo trovavano in casa, e così incontravano altri bambini... TANTE PERSONE e POCHE AUTOMOBILI. Si giocava con niente e la fantasia galoppava. Il mio passatempo preferito tra i 5 e i 7 anni era quello di salire sul terrazzo di casa e, dall'alto del terzo piano, mi guardavo intorno. Si vedeva quasi tutta la Ragusa di allora e cominciavo a contare... LE ANTENNE TELEVISIVE:1... 2... 3... all'inizio del gioco sono riuscita a contarle tutte, poi via, via, non ci sono riuscita più: erano diventate troppe! Oggi è tutto il contrario. Le strade sono PIENE DI AUTO e con POCHISSIME PERSONE. La prima cosa che ce lo dimostra sono i marciapiedi pieni di erbacce, perché non c'è più chi le calpesta e possono crescere rigogliose. I bambini e i ragazzini di oggi prediligono il TELEFONINO, i VIDEOGIOCHI... che sono, sì, strumenti, importanti; ma vuoi mettere la bellezza e la serenità di una bella passeggiata nella natura, imparando a conoscerla coi sensi, magari in compagnia di altri bimbi...TUTTA UN'ALTRA COSA!

STELLA PICCITTO

